



PROVINCIA DI GROSSETO

DOCUMENTO PRELIMINARE AL BILANCIO DI PREVISIONE 2011 E PLURIENNALE 2011 - 2013

Bozza al 15/11/2010

Indice

INTRODUZIONE.....	4
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO.....	5
1. Il quadro nazionale.....	5
2. Lo scenario regionale.....	6
3. La situazione provinciale.....	7
3.1 I dati dell'occupazione per il periodo 2008 – 2010.....	8
LE LINEE PROGRAMMATICHE.....	10
1. Gli obiettivi del programma per il mandato amministrativo 2009 - 2014.....	10
L'IMPATTO DELLA MANOVRA DEL GOVERNO NAZIONALE SULLE RISORSE REGIONALI E PROVINCIALI	11
1. La manovra finanziaria: sintesi dei limiti normativi imposti dal Dl 78/10.....	11
2. Le previsioni di impatto della manovra della Regione Toscana.....	12
3. L'impatto della manovra finanziaria sulla Provincia e Patto di Stabilità	15
LE SCELTE DA COMPIERE.....	18
1. Risparmi sulla gestione ed investimenti in tecnologia per una struttura più efficiente	20
1.1 Razionalizzazioni dei consumi, della gestione del patrimonio, dell'autoparco.....	20
1.2 Riorganizzazione: informatizzazione e reingegnerizzazione.....	20
2. Difesa del lavoro: contrasto alla crisi e investimenti per la crescita	21
2.1 La difesa dell'occupazione.....	21
2.2 Fondo Sociale Europeo.....	21
2.3 Un nuovo patto per lo sviluppo.....	22
2.4 Promozione territoriale.....	23
3. Intervento pubblico: opere e servizi, necessario cambiare	24
3.1 Lavori pubblici: la società patrimoniale per affrontare le priorità di intervento.....	24
3.2 Trasporto pubblico Locale.....	25
3.3 Servizi tecnici a gestione diretta.....	25
3.4 Difendere il polo universitario e ristrutturare la rete scolastica.....	26
3.5 Ambiente e Territorio.....	27

INTRODUZIONE

Il programma politico per l'attuazione del mandato amministrativo 2009 – 2014 prevede che la Provincia sia promotrice dello sviluppo insieme agli attori politici ed economici del territorio.

Tuttavia la Provincia è chiamata a rideterminare il proprio ruolo prendendo atto del mutato contesto normativo nazionale che condiziona pesantemente, ed in negativo, le scelte degli Enti Locali.

Ai vincoli imposti dal Patto di Stabilità si sono aggiunte, infatti le disposizioni del DL 78/10 convertito con legge 122/2010 che incidono sia sulle strutture degli Enti Locali (prevedendo forti limitazioni ai costi della politica e del personale) che sulle azioni da programmare riducendo, se non eliminando, la possibilità di garantire il mantenimento di adeguati livelli per alcuni servizi di rilevanza per la collettività (trasporto pubblico, sociale, ecc.)

Non resta quindi da fare che una verifica di ciò che rimane di ancora perseguibile delle linee di programma approvate con DCP n.37 del 17/09/2009, garantendo al contempo l'attuazione delle linee funzionali proprie della Provincia.

Questo Documento Preliminare costituisce, in questo quadro, la sede in cui rideterminare la scelta delle politiche da intraprendere, commisurandole alle risorse disponibili.

E' anche il documento con cui si apre un nuovo ciclo di programmazione, nella consapevolezza delle difficoltà di contesto e della necessità di continuare su un percorso di sviluppo economico sostenibile.

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1. Il quadro nazionale

Dalla metà del 2008 ad oggi, l'economia mondiale attraversa un ciclo recessivo di grande intensità, per gli economisti il più grave dal crack borsistico del 1930 ai nostri giorni.

E' stimato che nel 2009 il PIL mondiale sia sceso dello 0,6% (dato IMF) e l'impegno dei governi per uscire dalla crisi ha determinato, in realtà, un aumento del debito pubblico.

Il caso Grecia ha focalizzato l'attenzione sui paesi in cui il debito pubblico è elevato e l'Italia rientra, purtroppo, fra questi Paesi.

Alla fine del 2010 si ritiene infatti che il peso del debito pubblico italiano sul PIL dovrebbe tornare vicino al 120%, ma questo sta imponendo manovre di rientro che hanno effetti depressivi sulla domanda interna.

La crisi si è innestata su un'economia già in sofferenza (riduzione di 5 punti percentuali del PIL nell'anno 2009) ed il 2010, nonostante alcuni segnali di ripresa, è considerato ancora un anno di stagnazione.

La ripresa potrebbe essere sostenuta mediante una riapertura dell'export, per la quale sarebbe però necessario sia una ripresa dell'economia mondiale che un miglioramento della competitività italiana.

La domanda interna rimane invece molto debole: ciò è il riflesso del degrado del mercato del lavoro, e di prospettive occupazionali ancora molto pessimistiche.

Fonti: *Lo scenario nazionale ed internazionale* tratto da *La Provincia di Firenze di fronte alla crisi* - IRPET

2. Lo scenario regionale

Il risultato toscano per l'anno 2009 appare del tutto analogo a quello nazionale, con una flessione del PIL di circa il 5%.

Il ritmo di espansione del PIL toscano si era notevolmente affievolito ancora prima della attuale crisi; in particolare è da attribuire al calo delle esportazioni estere (diminuite dell'8% nel 2008 e di ulteriore, stimato, 13% nel 2009) la caduta del PIL regionale nel 2009.

Gli effetti di questa caduta si sono fatti sentire anche sull'occupazione con una perdita di circa 48 mila unità nel biennio 2008 – 2009 che, sommate alle 35 mila previste per il 2010 determinano una flessione di occupazione preoccupante.

Non necessariamente questa minore domanda di lavoro si tradurrà in aumento di disoccupazione, in parte a causa del maggior ricorso alla CIG in parte perché in taluni casi si ridurrà il numero di ore lavorate da ciascun soggetto. Ciò nonostante è possibile che il tasso di disoccupazione torni a superare il 7% alla fine del 2010.

Il reddito delle famiglie verrà perciò ulteriormente decurtato, fenomeno che verrà solo in parte mitigato dagli ammortizzatori sociali.

Il 2010 dovrebbe essere anche per la Toscana, l'anno in cui si arresta la fase recessiva, garantendo, però, al massimo una stabilizzazione del PIL sui livelli del 2009 (si tratterebbe, cioè, di crescita di poco superiore allo zero). Anche per la Toscana la vera ripresa dovrebbe avvenire nel 2011, anno in cui il tasso di crescita potrebbe tornare positivo, anche se è difficile aspettarsi per l'economia delle nostre regioni tassi particolarmente alti.

I settori del sistema regionale più penalizzati durante la crisi sono stati l'industria in senso stretto e l'industria delle costruzioni.

La ripresa riguarderà tutti i settori, ma sarà più lenta in edilizia in quanto trainata dall'export.

Per far riprendere le esportazioni sarà necessario migliorare la competitività toscana elemento, quest'ultimo, che non favorirà l'occupazione a meno che non si verifichi una ripresa economica che sorprendentemente superi il 2%.

Proseguirà il processo di deindustrializzazione con contrazioni previste anche nel manifatturiero. Questo comporterà la riduzione di una delle principali fonti di export toscano che non potrebbe essere compensata dai flussi turistici.

Fonti *La Toscana nel 2009 e 2010* tratto da *La Provincia di Firenze di fronte alla crisi* - IRPET

3. La situazione provinciale

La provincia di Grosseto, dato il contesto generale, difficilmente avrebbe potuto presentare una situazione economica come positiva per il 2009. Le variabile chiave che sintetizza, a livello macro, l'andamento del sistema economico maremmano, il valore aggiunto, mostra una contrazione di mezzo punto percentuale. La flessione del valore aggiunto rappresenta la logica conseguenza di stimoli per lo più negativi derivanti dalla domanda locale (-1,9%), non adeguatamente compensati da una domanda esterna che, per una serie di motivi contestuali, aveva tutto sommato tenuto anche abbastanza bene (+1,4%), tenendo appunto conto della situazione generale di crisi. Questa contrazione interrompe anni di crescita ininterrotta in una provincia caratterizzata da cicli economici e fattori di sviluppo che la differenziano dal resto della regione: maggior peso dell'agricoltura e dei servizi e minore importanza dei settori manifatturieri, peso significativo del comparto immobiliare e delle costruzioni, buona apertura economica ma debole orientamento alle esportazioni verso l'estero, compensato solo in parte dalla maggiore connessione con i flussi turistici esterni, ecc..

D'altra parte, senza nascondere né smentire le problematiche della crisi a livello locale, non si può fare a meno di osservare che:

- la flessione del 2009 è molto meno pronunciata nella provincia di Grosseto rispetto a quanto rilevato a livello sia regionale (-5,4%) che nazionale; in altre parole la provincia fronteggia molto meglio la crisi e, anche in un periodo di flessioni, prosegue la sua risalita, in termini di reddito e benessere, nella 'graduatoria' e nel posizionamento tra le province toscane;
- in realtà, a ben guardare, la flessione di valore aggiunto è abbastanza modesta e si accompagna infatti ad un incremento delle unità di lavoro (2,1%) ed anche ad un aumento del numero di occupati (800 unità).

Una parte dei motivi della miglior tenuta dell'economia provinciale di fronte alla crisi trovano spiegazione nel 'mix produttivo' della provincia, più concentrato sui servizi e sul turismo che hanno subito minori contrazioni in quanto legati ad una domanda più stabile. D'altra parte, il diverso mix produttivo della provincia grossetana è solo una delle spiegazioni: emblematico è il caso delle costruzioni, settore -è vero- di specializzazione della provincia grossetana, che a livello regionale perde ben il 6,9%, mentre in Maremma si osserva di fatto una sostanziale tenuta in termini di valore aggiunto (-0.1%) e, degna di nota, un'ottima performance in termini di domanda di lavoro (oltre il 5% l'aumento delle unità di lavoro).

Provincia 'aciclica', o diversamente ciclica quella di Grosseto, che comunque ormai da molti anni mantiene una dinamica di crescita superiore a quella media toscana. In questo quadro abbastanza positivo, non mancano certo le criticità riferite alla situazione contingente del manifatturiero, in crisi pure in questa provincia e dell'artigianato che secondo i dati del progetto Trend ha presentato una buona tenuta dei fatturati nel 2009, ma dopo consistenti aggiustamenti verso il basso patiti durante il 2007 e in parte anche nel 2008.

In sintesi, 'tenuta' è la parola chiave che riassume la situazione economica del 2009 nella provincia maremmana. Questo è quanto emerge dal quadro macroeconomico ricostruito dall'Irpet attraverso la contabilità a livello locale, con numerose conferme provenienti da un fronte abbastanza ampio di fonti e di indicatori: dalla tendenze occupazionali ai flussi turistici (pure in tenuta a Grosseto), dai consumi elettrici ai fatturati artigiani, ecc..

Spostando l'ottica dell'analisi sul presente e sul futuro, la situazione appare paradossalmente meno rosea, se si tiene conto del fatto che molti ritengono ormai passata la crisi, almeno nella sua fase più acuta. E' infatti proprio sul 2010 che si attende l'impatto più intenso e negativo sull'occupazione con la perdita di circa 2500 unità di lavoro, in buona parte attribuibili al terziario ma che non lasciano immune industria ed agricoltura. Questa contrazione della domanda di lavoro si associa ad un'ulteriore contrazione del PIL dello 0.5% contrazione modesta che però, alla luce

anche di un 2009 'generoso' in termini di utilizzo di lavoro, rende difficile mantenere i livelli occupazionali acquisiti.

Passando ad uno scenario di lungo termine, valgono tutte le cautele del caso. Le previsioni a lungo termine sono infatti una semplice proiezione di fattori di domanda e di crescita riportati in un quadro, per definizione, coerente, quale quello della contabilità a livello macroeconomico.

Vi è tuttavia un risultato fondamentale prodotto da questo esercizio previsivo, un risultato che speriamo di smentire, è che la previsione di un periodo prolungato di bassa crescita: dopo un 2010 in contrazione, la dinamica del PIL varia da un minimo di +0.6% ad un massimo di 1.1% dal 2011 al 2014. A livello occupazionale si prevede che la modesta crescita nelle unità di lavoro prevista in questi anni sia appena sufficiente a riassorbire le contrazioni sofferte nel 2010.

Per disattendere questo scenario, molto realistico ma ovviamente poco esaltante, il ruolo delle politiche è fondamentale, nella loro capacità di introdurre elementi nuovi e, per definizione, 'imprevisti' che siano in grado di 'fertilizzare' e comunque di favorire, sia in qualità che in quantità, nuove attività e imprese nuove o rinnovate, questo senza andare contro le vocazioni produttive locali ma anzi introducendo ulteriori approcci alla valorizzazione degli asset e delle potenzialità locali.

Fonte: *Irpet*

3.1 I dati dell'occupazione per il periodo 2008 – 2010

Gli effetti negativi della crisi, inevitabilmente, hanno fatto accrescere le tensioni nel mercato del lavoro, generando un netto peggioramento delle condizioni generali. E' evidente infatti come in una fase di recessione e di difficoltà del tessuto economico produttivo le imprese siano portate a non incrementare i propri organici o addirittura, nelle situazioni di maggiore difficoltà, a ridurli ed è altrettanto evidente come, attraverso il mercato del lavoro, molti degli effetti della crisi giungano, sotto molteplici punti di vista, alle famiglie provocando così un netto peggioramento anche delle condizioni sociali.

Permanendo le tensioni che già nel 2008 avevano determinato un brusco e netto peggioramento delle condizioni generali, il quadro complessivo che emerge dalla lettura dei dati relativi al mercato del lavoro 2009 mostra un impatto forte della crisi, anche se le ripercussioni sui volumi di occupazione complessiva sono risultati in parte attenuati dal buon andamento del settore turistico – alberghiero e dal settore agricolo, nonché da un consistente intervento della cassa integrazione guadagni ordinaria.

Anche se la caduta della domanda di lavoro da parte delle imprese nel corso del 2009 non ha risparmiato nessuna provincia toscana, la flessione per la nostra provincia è risultata più contenuta rispetto a numerosi contesti territoriali regionali (Grosseto – 6%; Arezzo – 16,2%; Massa Carrara – 20,1%; Pistoia – 17,5%; Siena – 14,5%; Prato – 9%).

L'intensità con la quale la crisi economica si è ripercossa sul nostro mercato del lavoro è parimenti attestata dall'analisi dei dati statistici relativi agli ammortizzatori sociali ed in primis da quelli inerenti la cassa integrazione guadagni. Nel 2009 si sono avute 753.497 ore di cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO), pari ad un incremento percentuale del 284,34%. Si tratta di una variazione estremamente consistente e da imputare, a livello settoriale, prevalentemente al comparto "edile" dove si sono avute 277.942 ore di CIGO in più rispetto all'anno precedente. La gravità della sofferenza del settore "edile" è sottolineata dal fatto che in ambito regionale, con la sola esclusione di Firenze, la nostra provincia, in termini assoluti, è quella con il maggior numero di ore di CIGO per tale settore.

Tralasciando i dati relativi alla GIC In deroga (0,6% del complessivo regionale), l'incremento del ricorso alla CIGO, nei volumi suddetti, non può che comportare l'innalzamento del livello di attenzione.

La sofferenza del mercato del lavoro e le conseguenti difficoltà che incontrano le persone può essere colta anche dai dati sugli iscritti ai Centri per l'Impiego che, al 31 dicembre 2009, risultavano essere 21.635, con una crescita del 7,8% rispetto all'anno precedente e dell' 11,6% rispetto al dato 2007.

Contenuta, nel 2009, la flessione dei volumi di assunzioni, il mercato del lavoro sembrava avviato verso una fase di stagnazione, con il pericolo di probabili ulteriori ricadute sia in termini occupazionali che sociali dovute al predetto massiccio ricorso alla cassa integrazione guadagni, al continuo calo dei consumi che, inevitabilmente, riversa i suoi effetti su tutto il comparto del terziario, all'inevitabile rischio per molte persone d'ingresso e permanenza nello stato di disoccupazione per lunghi periodi.

Purtroppo, i primi dati relativi all'andamento del mercato del lavoro nel primo semestre del 2010, rafforzano tali preoccupazioni e attestano come si stiano ulteriormente accentuando le tensioni occupazionali.

Al 30 giugno 2010 si continua a registrare un netto tendenziale calo della domanda di lavoro (27.683 avviamenti al lavoro, con una flessione rispetto al 2009 di 2.826 avviamenti), accompagnato da un incremento consistente delle persone censite dal Centro per l'Impiego come disoccupate (+ 1.685 rispetto al giugno 2009) e da un tendenziale aumento delle ore complessive di cassa integrazione guadagni (529.588 al 30 giugno 2010 contro le 796.958 dell'intero anno 2009).

La crisi continua a colpire quindi imprese e famiglie generando un effetto impoverimento che rischia di provocare e/o appesantire in termini non accettabili il disagio economico e sociale delle famiglie.

LE LINEE PROGRAMMATICHE

1. Gli obiettivi del programma per il mandato amministrativo 2009 - 2014

Le linee programmatiche per il mandato amministrativo 2009 – 2014 approvate con la D.C.P. n.37 del 17/09/2009, contestualizzate con la situazione normativa ed economica sia nazionale che territoriale, offrivano una prospettiva di azione a 360° sulle materie di competenza della Provincia, non potendo presagire l'importanza che i "tagli" finanziari agli Enti Locali avrebbero assunto di lì a poco.

Lo sviluppo economico è posto al centro dell'azione amministrativa, comprendendo al proprio interno anche l'ambiente non come limite ma come "dote patrimoniale" da poter utilizzare per una nuova stagione di sviluppo.

Le linee programmatiche individuano perciò tre principali direttrici di intervento:

- Welfare locale
- Sistema territoriale di qualità per uno sviluppo sostenibile
- Investimenti in infrastrutture

Le politiche inerenti il welfare locale si pongono come finalità quella di *favorire l'affermarsi di una cultura della conoscenza dinamica e innovativa, in grado di sostenere un nuovo spirito imprenditoriale e la diffusione di valori e di modelli di comportamento di una società aperta e di una economia che guarda al futuro* con le seguenti linee di intervento:

- *Università e ricerca*
- *Istruzione secondaria superiore*
- *Formazione Professionale e lavoro*
- *Sociale*
- *Pari opportunità*
- *Giovani*

Le finalità delle politiche legate al *Sistema territoriale di qualità per uno sviluppo sostenibile* sono riassunte nel sostegno *allo sviluppo rispettando l'ambiente ed il territorio ma interpretandolo al contempo come risorsa da valorizzare attraverso una programmazione territoriale equilibrata che lasci spazio all'ambiente ed alle attività produttive.*

Gli interventi prevedono:

- *Innovazione sostegno alle attività produttive*
- *Agricoltura ed agroalimentare*
- *Turismo*
- *Distretto delle energie rinnovabili*
- *Programmazione territoriale*

Per quanto riguarda gli *Investimenti e infrastrutture* la finalità generale è quella di *migliorare l'accessibilità ed i collegamenti come condizione imprescindibile per lo sviluppo del territorio provinciale ed il rilancio dell'economia* e prende in esame non solo la viabilità ed i trasporti, ma anche le comunicazioni telematiche e le opere inerenti la risorsa acqua, l'ambiente ed i rifiuti.

L'IMPATTO DELLA MANOVRA DEL GOVERNO NAZIONALE SULLE RISORSE REGIONALI E PROVINCIALI

1. La manovra finanziaria: sintesi dei limiti normativi imposti dal DI 78/10

Con la manovra straordinaria contenuta nel decreto-legge n. 78/2010, il Governo ha impostato un forte intervento correttivo sui conti 2011/2012. Le misure previste sono per lo più orientate al contenimento del disavanzo, mentre sono di entità assai meno rilevante gli interventi di sostegno allo sviluppo. L'obiettivo principale è quello della riduzione delle spese, considerato che la politica di bilancio nel 2009 ha comportato una espansione della spesa corrente; infatti, le misure di contrasto alla recessione (misure anti-crisi) hanno appesantito i costi pubblici, anziché rappresentare provvedimenti di sostegno. Il taglio della spesa previsto dalla normativa ammonta ad un totale di quasi 15,5 miliardi, taglio che interessa maggiormente la spesa corrente, e almeno per il 50% le Amministrazioni Locali, a cui si chiede un sacrificio di oltre 9 miliardi di euro. Alla spesa previdenziale si impone un contenimento di 3,7 miliardi, sulla spesa in conto capitale vengono imposti tagli per 1,9 miliardi e altrettanti 1,9 miliardi di euro vengono tagliati ad altre categorie di spesa, tra cui i redditi da lavoro dipendente.

La Manovra finanziaria proposta dal Governo, anziché provare a sostenere l'economia con provvedimenti di stimolo e supporto alle attività produttive, risulta essere una misura depressiva che, come del resto sostenuto anche dalla relazione illustrativa del Ministero dell'Economia, accelererà la tendenza economica recessiva.

Il D.L. 78/2010 prevede nuovamente tagli lineari sulla spesa statale del 10%, come del resto varie manovre correttive hanno tentato in passato, con interventi di contenimento spesso deludenti.

Questa Manovra dunque, lungi dal cogliere la nefasta congiuntura come opportunità per proporre interventi strutturali di riforma della pubblica Amministrazione che possano comportare giuste riduzioni della spesa dell'apparato statale, anche in vista della completa attuazione del federalismo fiscale e del decentramento amministrativo, comporta solamente dei tagli assolutamente insostenibili per Regioni ed Enti Locali, tagli tanto drammatici da rischiare di seppellire il federalismo ancor prima che veda la luce. È una Manovra che ridisegna completamente il rapporto istituzionale, ed anche l'equilibrio costituzionale, fra lo Stato, le Regioni, le Province ed i Comuni, tutti parimenti componenti la Repubblica ai sensi dell'art. 114 Cost.

Oltre ai tagli ai trasferimenti, il DI 78/10 prevede che gli Enti Locali provvedano a ridurre in modo consistente rispetto all'anno 2009, se non in alcuni casi ad annullare, la spesa per:

- Incarichi di studio e di consulenza (riduzione dell'80%)
- Relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza (riduzione superiore al 20%)
 - Sponsorizzazioni (eliminazione della voce di spesa)
 - Missioni (eliminazione della voce di spesa tranne casi normati)
 - Autovetture di servizio (riduzione di almeno il 20%)
 - Formazione del personale (riduzione del 50%)

In materia di personale, inoltre, viene previsto l'obbligo generale di riduzione della spesa corrispondente e vengono bloccate le procedure contrattuali e negoziali per il prossimo triennio. Si inaspriscono anche le sanzioni per gli Enti che non rispettano il patto di stabilità, prevedendo per essi il divieto di nuove assunzioni ed una ulteriore decurtazione dei trasferimenti di importo pari alla somma eccedente il rispetto dell'obiettivo.

2. Le previsioni di impatto della manovra sulla Regione Toscana ¹

La manovra del Governo centrale per il contenimento della spesa pubblica si accompagna, a livello regionale, alla crescente difficoltà di contrastare, con interventi a sostegno del reddito, gli effetti della crisi sui ceti sociali più in difficoltà, nel mantenimento di adeguati livelli di *welfare*, nel mettere a disposizione risorse per lo sviluppo e il rilancio dell'economia, nel sostenere il rientro dal debito di istituzioni sull'orlo del fallimento. La manovra interviene pesantemente sulla possibilità di mantenere e rafforzare le scelte adottate dalla Regione Toscana nel 2009 e 2010 tese a rendere possibile un equilibrio fra sostegno all'economia e gli interventi per il contrasto agli effetti sociali della crisi.

Nell'ipotesi di una ripartizione dei tagli non molto lontana da quella "storica", che ha visto un peso medio della Toscana dell'ordine dell'8% sull'insieme delle regioni a statuto ordinario, le prime stime indicano per la Regione Toscana un taglio dei trasferimenti dell'ordine dei 320 milioni per il 2011 e di circa 360 per il 2012 e anni seguenti. In sostanza per il 2011 si tratta di un taglio equivalente all'intero ammontare delle risorse ex-Bassanini al quale si aggiungerebbe, per raggiungere l'entità prevista, un ulteriore taglio per il 2012 di 40 milioni a valere sulle risorse vincolate a cui aggiunge la riduzione prevista per le Province e gli EELL ammontante ad una stima di circa altri 150 milioni per il 2011 e 250 milioni per il 2012. Nel complesso potrebbe derivarne una riduzione dei trasferimenti dallo Stato al sistema delle autonomie toscane (Regione + EELL) pari a più di 450 milioni nel 2011 e a 600 milioni nel 2012. Considerando che circa il 70% dei trasferimenti da Stato a Regione Toscana sono poi trasferiti agli EELL, il taglio ricadente sugli EELL, diretto e indiretto, potrebbe valere 350 milioni nel 2011 e 500 milioni nel 2012 (in termini percentuali si tratta di minori trasferimenti dallo Stato alla Regione Toscana del 50% nel 2011 e di oltre il 60% nel 2012). Appare quindi ovvio che una tale riduzione non può essere compensata dalla riduzione dei costi di funzionamento della struttura regionale allargata per la quale il Programma di governo prevedeva una riduzione dell'1% all'anno. Condividendo, comunque, l'obiettivo di contribuire alla riduzione delle spese di funzionamento anche della struttura regionale la Giunta Regionale nel documento preliminare al Bilancio 2011 si impegna a ridurre i costi della Regione e degli Enti collegati per un importo di 84 milioni di euro.

L'entità del taglio subito dalla Regione Toscana corrisponderà nel 2011 ai trasferimenti erariali (320,84 mln €, cfr. tabella successiva) che con la *Riforma Bassanini* erano stati attribuiti per le competenze devolute dallo Stato alle Regioni, e che in Toscana per lo più sono state affidate agli enti locali; altri 360 mln € saranno poi tagliati negli anni successivi.

¹ Dal DPEF regionale, aggiornato con il "Documento preliminare alla legge di bilancio di previsione per l'anno 2011"

Tabella: Distribuzione risorse Bassanini (dal *Documento preliminare alla legge di bilancio di previsione per l'anno 2011*)

materia	importo annuo Trasferimenti ex Bassanini	beneficiario	attuale distribuzione delle risorse sul bilancio regionale
Ambiente	26,7	Regione Toscana (Arpat, Lamma, Enti parco, ecc.) e Comuni	19,73
Viabilità	60,05	Province	15,00
Incentivi alle imprese e attività produttive	56,08	Sistema produttivo	22,81
Agricoltura e pesca	11,6	Imprese agricole, ARSIA, Province	29,00
Mercato del lavoro	2,57	Imprese giovanili, lavoratori	4,72
Trasporto pubblico locale (gomma)	156,5	Province, Comuni	221,00
Danni emotrasfusi	6,04	ASL	7,50
Protezione civile	0,45	Province, Comuni	1,09
Varie	0,85		
	320,84		320,85

Dato che la struttura regionale "assorbirà" circa 84 mln € di taglio erariale, l'importo complessivo delle risorse trasferite agli enti locali per funzioni delegate (320 mln €) dovrà essere decurtato di 236 mln €. Si profila dunque un'operazione che lo stesso documento preliminare al bilancio regionale ritiene che «comprometterà l'esercizio di funzioni fondamentali (trasporto pubblico locale, viabilità, ambiente, incentivi alle imprese, mercato del lavoro, agricoltura ed altro) che la Regione a sua volta, attraverso un processo di decentramento amministrativo, ha delegato alle Province ed ai Comuni». Gli unici ambiti che saranno "salvati" sono l'istruzione, lo sviluppo del mercato del lavoro e delle imprese giovanili, le politiche sociali; non saranno ridotte, inoltre, le risorse destinate agli investimenti, ai programmi comunitari ed al FAS (Fondi per le Aree Sottosviluppate).

Le risorse interessate da questa manovra sono esattamente quelle sulle quali era stato ipotizzato di basare l'avvio del federalismo fiscale, attraverso la loro cessione alle Regioni mediante il passaggio di una equivalente autonoma potestà fiscale. Fino a che il risanamento dei conti pubblici non consentirà la riduzione dell'imposizione fiscale a livello centrale, difficilmente si apriranno gli spazi per la sua "traslazione" a livello regionale e locale. Se, infatti, questo non avvenisse, anche la riapertura della possibilità di una addizionale autonomia fiscale, a totale o parziale copertura dei tagli operati, si configurerebbe come un aumento della pressione fiscale complessiva, scaricato interamente sulle spalle delle Regioni e degli EELL. La manovra si configura, quindi, come una rimessa in discussione, in chiave di riduzione della spesa pubblica, del rapporto Stato-Regioni-EELL in una sorta di paradossale anticipazione del federalismo attuata attraverso la riduzione unilaterale delle risorse in presenza di una impraticabilità, per il momento tecnica, ma sostanzialmente politica, di avviare un reale processo di un autentico federalismo fiscale, con cessione di autonomia dal lato delle entrate.

Pur nei limiti e all'interno dei vincoli finanziari posti dalla manovra finanziaria del Governo per il 2011 e 2012, la Regione Toscana intende indirizzare al perseguimento degli obiettivi prioritari definiti nel Programma di governo tutte le risorse disponibili, che comprendono anche l'insieme dei fondi vincolati nazionali e europei, non toccati dal taglio dei trasferimenti.

3. L'impatto della manovra finanziaria sulla Provincia e Patto di Stabilità

La Manovra finanziaria straordinaria si inserisce in un quadro economico e finanziario che, a differenza di quanto sostenuto dal Governo fino a poche settimane fa, necessita di una consistente riduzione della spesa pubblica.

In questo contesto, lo sforzo richiesto agli enti territoriali è enorme: nel 2011 dovranno contribuire per circa i 2/3 in termini di riduzione delle spese.

Per gli enti locali i trasferimenti correnti sono ridotti, nel 2011, di 1.500 milioni per i Comuni e di 300 milioni per le Province; nel 2012, si tratterà rispettivamente di 2.500 milioni e di 500 milioni. La Manovra quindi risulta drammaticamente iniqua nei confronti degli EE.LL. rispetto al "sacrificio" cui sottostarà l'Amministrazione Statale.

Le Province si troveranno di fronte a una riduzione dei trasferimenti di circa il 40% nel 2011 e di oltre il 67% a partire dal 2012. Il taglio dei trasferimenti colpisce peraltro solo le Province che ancora fruiscono di trasferimenti dallo Stato e che quindi vivono in un sistema di finanza derivata e non hanno un adeguato livello di entrate proprie. Ventidue (22) Province saranno quindi escluse dal taglio: le Province più piccole e con minore disponibilità finanziaria saranno dunque colpite in modo dirimente.

Il bilancio 2010 della Provincia di Grosseto, in corso di gestione, ha consentito il mantenimento degli equilibri finanziari, grazie ad una sostanziale stabilità delle spese correnti di funzionamento negli ultimi anni, ad un utilizzo pieno delle risorse regionali ed europee, ai risparmi generati da precedenti operazioni di estinzione anticipata dei debiti, ad un favorevole andamento dei tassi di interesse sui mercati finanziari e ad un livello di indebitamento assolutamente contenuto.

In tale quadro di complessiva e virtuosa tenuta dei conti provinciali (certificato da Corte dei Conti e *Fitch Ratings*) si abbattano i tagli ai trasferimenti statali e regionali a seguito della "manovra estiva" del Governo.

La riduzione dei trasferimenti statali (ammontanti a 5,5 mln € nel 2010) è determinata in euro 3.731.000 per il 2011 e stimata in euro 6.217.000 per il 2012 (il taglio diretto ammonterebbe così al 67,84% nel 2011), mentre rispetto al 2012, è evidente una situazione ancora più devastante, considerato che l'importo del taglio stimato va ad incidere, oltre che sui fondi ordinari e sulla Compartecipazione IRPEF, su altre tipologie di trasferimenti erariali (ex ANAS e funzioni delegate e trasferite).

In conseguenza della riduzione dei trasferimenti alla Regione, la Provincia subirà un ulteriore taglio (indiretto) di 9,2mln nel 2011 e di 10,2mln nel 2012, con una riduzione del 35%.² L'enorme ammontare del taglio dei trasferimenti assume un peso specifico rilevante in un Ente, come la Provincia, che vive per buona parte di finanza derivata, anziché di tributi propri.

Tenuto conto dei trasferimenti regionali in materia di TPL e dei trasferimenti per APT e funzioni delegate (oneri aggiuntivi per funzionamento e personale), si registra una riduzione complessiva pari a euro 4.470.000.

La Manovra va così ad appesantire gravemente il contributo della nostra Provincia in termini di risanamento dei conti pubblici nazionali, considerate anche le pesanti limitazioni sul Patto di Stabilità.

Nella tabella che segue si rappresenta sinteticamente i dati sopra richiamati:

² Stime elaborate da UPI e Upi Toscana.

	2010	2011	diff. sul 2010	2012	diff. sul 2010
Trasf. Statali	5,5 mln €	1,77 mln €	- 3,73 mln € (- 67,84%)	0	- 6,22 mln €
Trasf. Regionali	19.605 mln €	15.135 mln €	- 4,47 mln € (- 22,81 %)	14.123 mln	- 5,48 mln €

Le principali entrate tributarie dell'ente sono legate al mercato dell'auto e ad altre variabili produttive. Imposta provinciale di trascrizione, RC Auto, Addizionale al consumo ENEL sono entrate strettamente condizionate da variabili economiche di mercato, e, quindi, fortemente penalizzate nell'attuale momento di crisi e dall'andamento molto incerto.

Si conferma l'esclusione, così come previsto dalla normativa vigente, di manovre fiscali in aumento, pur in presenza di pressioni sul fronte della spesa corrente per assicurare il mantenimento del livello dei servizi, come il TPL e le attività a sostegno dell'economia e del territorio.

Le spese correnti evidenziano, peraltro, una tendenza all'aumento, anche in considerazione di bisogni crescenti ed emergenti del territorio: si tratta, infatti, non solo di spese di funzionamento, ma di spese da sostenere in regime "di aiuto" e di sostegno ad operatori privati ed ai Comuni. Le risorse in flessione e di previsione incerta potranno, quindi, creare situazioni di tensione con la spesa e con il Patto di Stabilità Interno.

La riduzione delle entrate va a sommarsi al miglioramento dei saldi-obiettivo in termini di *Patto di Stabilità* imposti per gli stessi anni. Del resto, gli enti locali hanno ottenuto negli anni precedenti risultati lusinghieri, dando al comparto pubblico complessivo un contributo rilevante alla correzione di saldi e ad un loro riequilibrio.

Alle problematiche generali si aggiungono per il nostro ente difficoltà specifiche e strutturali, dovendo assicurare un saldo obiettivo finanziario positivo.

In una situazione di bilancio come quella della Provincia di Grosseto emerge con chiarezza l'anomalia dell'impianto attuale del Patto di Stabilità: nel caso di finanziamento degli investimenti con risorse proprie (ossia in autofinanziamento) incidono negativamente solo i relativi pagamenti, mentre niente può essere rilevato dal lato delle entrate. Ciò è fortemente penalizzante per una politica di bilancio che ha da sempre puntato su un limitato livello di indebitamento e che ha creato le condizioni per il formarsi di un margine operativo che consentisse il finanziamento delle spese di investimento.

Il contributo che la Provincia deve assicurare in termini di saldo-obiettivo finanziario è evidentemente eccessivo ed assai penalizzante per l'intero territorio, impedendo di fatto un'accelerazione nella realizzazione degli investimenti già finanziati.

Tale manovra risulterà sostenibile per gli enti locali, tenuto conto dell'impatto del Patto di Stabilità finora operante e dei meccanismi di premialità, basati su parametri-obiettivo semplici nel calcolo, ma, proprio per questo, non rappresentativi delle differenziazioni territoriali degli Enti?

È evidente, infatti, che non riuscendo a prevedere meccanismi in grado di "normalizzare" un panorama di realtà territoriali molto variegato per caratteristiche gestionali e strutturali, il controllo sui saldi finanziari ha sostanzialmente comportato un blocco dei pagamenti per investimenti: questo sta provocando un forte rallentamento nello smaltimento dei residui passivi ed un rallentamento della programmazione futura. Vengono quindi ad essere molto penalizzati gli enti,

come la Provincia di Grosseto, con un territorio esteso non densamente abitato, con una rilevante lunghezza di strade da mantenere e con un contesto socio-produttivo di riferimento che, negli anni passati, ha avuto uno sviluppo più lento, pur in un quadro di virtuosità e di solidità finanziaria. Ciò ha significato e significa un rapporto tra numero dipendenti e popolazione non adeguato alla media di riferimento nazionale (parametro rilevante per diverse misure premiali fra le quali, da ultimo, la possibilità di compensazione verticale nell'ambito del c.d. "Patto di stabilità Regionale").

La gestione dei c.d. Patti Regionali ha avuto applicazioni né positive né incisive, anche se una differenziazione del Patto al livello territoriale potrebbe consentire di superare alcune rigidità ed anomalie del sistema "Patto". Il federalismo fiscale, pertanto, dovrebbe portare ad un patto regionalizzato più flessibile e adeguato alle diverse realtà degli enti.

Nel frattempo serve che il Governo intervenga al più presto per proporre un alleggerimento del Patto: oltre che ad escludere dai saldi rilevanti i pagamenti in conto capitale per importi decisamente superiori all'attuale 0,75% dei residui passivi in conto capitale risultanti dal rendiconto 2008 (lo scorso anno l'esclusione fu del 4%), si dovrebbe tenere conto della indispensabilità dei pagamenti su funzioni essenziali degli enti. In altre parole, occorrono misure di "salvaguardia" che consentano agli enti locali di far fronte ai pagamenti in conto capitale attinenti almeno alle funzioni fondamentali; per le Province si fa riferimento a viabilità, edilizia scolastica secondaria, bonifica e difesa del suolo.

Quanto ai parametri di virtuosità, senza dubbio un elemento primario da tenere in considerazione è il livello di indebitamento: nel caso di enti virtuosi sotto tale aspetto, dovrebbe essere prevista una forma compensativa che consenta di realizzare gli investimenti mediante risorse proprie.

A tale proposito va evidenziato come la Provincia di Grosseto abbia uno stock di debito praticamente pari alle giacenze di cassa (ferme a causa del Patto di Stabilità), e come del resto tale indebitamento risulti marginale (e lo sarà sempre più, con riferimento al finanziamento della spesa in conto capitale). Il profilo dell'Ente, da questo punto di vista, è molto al di sotto del nuovo parametro di deficiarietà sulla consistenza dei debiti di finanziamento, il cui valore limite è del 160%, mentre si registra un risultato pari al 62%. Ciò significa, come evidenziato anche dalla Corte dei Conti, che il livello di indebitamento della nostra Provincia è assolutamente contenuto (neppure al 2,5 % del totale delle entrate correnti 2007, laddove il limite sarebbe il 15%). Tale condizione, senz'altro di grande virtuosità, è stata da ultimo certificata dall'Agenzia *Firch Ratings*, che ha confermato il rating di lungo termine 'AA-' ed il rating di breve termine 'F1+'.³

Le condizioni di rilancio che l'Amministrazione sta mettendo in campo ad oggi stanno subendo quindi una forte mortificazione in tale quadro nazionale, non volendo rinunciare comunque ad un'attività positiva propositiva rassegnandoci all'immobilismo.

³ Va evidenziato come tale livello sia il massimo assegnabile ad un Ente Locale, dato che è il rating statale (c.d. "limite dello Stato Sovrano"), altrimenti sarebbe stato addirittura migliore. «Il rating riflette i solidi risultati di bilancio, la buona posizione di liquidità ed il moderato livello di indebitamento. [...] Sebbene Fitch si attenda una riduzione della liquidità per effetto dell'eventuale accelerazione degli investimenti, la posizione di cassa della Provincia non dovrebbe scendere al di sotto di €25m nel medio termine eccedendo di 5 volte l'onere atteso delle rate di mutui e prestiti.»

LE SCELTE DA COMPIERE

La Giunta Provinciale intende affermare la necessità di una gestione politica della nuova fase in cui si risentirà dei tagli in modo consistente e con impatti sociali considerevoli, disegnando i tratti di una nuova programmazione per il prossimo triennio.

L'Amministrazione provinciale intende utilizzare le risorse a disposizione, dunque, per concentrare l'attenzione su alcuni temi previsti dal programma politico e, con questo, ridefinire il profilo degli impegni di mandato.

La scelta si rende necessaria a fronte di una situazione che impone un forte ridimensionamento dell'intervento pubblico e un ripensamento di alcune strategie, dato il perdurare della crisi economica e occupazionale.

In questo contesto sociale è impensabile valersi della leva fiscale per aumentare la capacità di entrata, almeno fino a che non ci saranno certezze sulla riforma federalista. Inoltre, sul piano delle entrate proprie la Provincia subisce l'andamento congiunturale delle imposte di cui è titolare e, dunque, le uniche manovre efficaci riguardano soltanto alcuni oneri concessori.

La Provincia dovrà, semmai, sviluppare con maggiore efficacia la possibilità di utilizzare fondi europei sia sul fronte sociale, dalla formazione professionale alle politiche attive per il lavoro, che per consolidare il sistema di offerta di strutture e servizi, dalle aree protette, alla rete delle infrastrutture, al miglioramento, più in generale, del patrimonio pubblico partecipando alla definizione del prossimo *Piano di Sviluppo Regionale* e approfittando della nuova programmazione comunitaria.

Sono cambiate le opportunità offerte dal rapporto con il territorio da parte della Fondazione del Monte dei Paschi di Siena a causa della ridotta redditività della controllata Banca MPS. Con la Fondazione MPS occorrerà intrattenere relazioni sempre più estese, coinvolgendo tutto il sistema della costellazione riferita all'Ente bancario e definire in accordo con la Deputazione i temi utili a orientare azioni e benefici futuri.

Interessante potrà essere la ricaduta in termini di entrata derivante dall'attivazione del mercato dei crediti di carbonio, a partire dal 2012, rispetto al quale saranno favoriti territori e proprietà collettive e private ad alto assorbimento di anidride carbonica, in base a cui sembra strategico muoversi già da adesso nella direzione della certificazione delle emissioni potendo contare su un patrimonio forestale significativo e su un tessuto sociale e produttivo complessivamente a basso impatto.

E' chiaro che dalla mancanza di uno spazio immediato di manovra sul fronte delle entrate proprie e data l'entità della diminuzione di quelle trasferite dallo Stato direttamente o per via indiretta dalla Regione, l'Amministrazione sarà costretta non solo a ridurre il proprio intervento, ma in alcuni casi, ad annullare i propri impegni, attestando al ribasso la qualità del servizio all'utenza e venendo prevedibilmente meno all'opera sussidiaria svolta finora.

Tuttavia, gestione politica in questo contesto significa rispondere con strumenti adeguati alle principali conseguenze della grande crisi economica che, nella nostra realtà, ha avuto un passo ritardato ma non per questo, meno preoccupante; significa trovare le risorse per rilanciare gli investimenti e far crescere di nuovo l'occupazione, soprattutto nei settori tradizionali (filieri agroalimentari, logistica, turismo, ambiente ed energie rinnovabili, nautica). Significa, infine, resistere alla logica della regressione pubblica continuando a presidiare diritti fondamentali – come quello a ricevere una adeguata istruzione in tutto il territorio provinciale oppure il diritto alla mobilità per tutti, lavoratori, studenti, categorie deboli – nonostante le maggiori difficoltà a garantire i servizi.

Gestione politica significa resistere all'idea di rimanere fermi e conservare le posizioni storiche e, allo stesso tempo, riaffermare con forza il ruolo della Provincia quale primo attore di politica economica locale e di coordinamento delle politiche pubbliche sul territorio.

La manovra finanziaria dello Stato si è caratterizzata essenzialmente applicando tagli lineari a danno delle autonomie locali, senza indicare nessuna prospettiva di sviluppo. La Provincia, dunque, deve provare a suggerire una via alternativa che stimoli lo sviluppo nonostante il rigore imposto dai tagli.

In altre parole, organizzare il complesso delle politiche pubbliche perché si promuova la crescita economica unitamente alla coesione sociale e al rispetto dell'ambiente.

La ricerca delle risorse deve vedere impegnata la Provincia in un lungo lavoro di razionalizzazione ed efficientamento della macchina organizzativa per introdurre sistemi informativi e di controllo della gestione che rendano sempre più presidiati i processi di spesa, oltre che in interventi diretti alla riduzione dei costi generali a partire dal patrimonio, dai consumi e dagli automezzi.

Le maggiori difficoltà dell'Ente sono riferibili alle limitazioni che il Patto di Stabilità ha imposto riguardo agli investimenti realizzati che obbligherebbero, nel medio periodo, ad un sostanziale fermo dell'attività per smaltire l'arretrato dei pagamenti.

Il semplice auspicio di un cambio di regole è poca cosa rispetto alle reali necessità ed è dunque importante che la Provincia possa offrire ogni strumento che alleggerisca il peso di un credito troppo oneroso per le imprese fornitrici e che possa intraprendere ogni soluzione per poter eseguire i lavori più urgenti e prioritari, superando legittimamente gli ostacoli del Patto.

E' evidente, infatti, che, seppur con una programmazione rivista e più modesta, non è minimamente accettabile l'ipotesi di un arresto dello sviluppo degli investimenti in opere pubbliche per le necessità reclamate dalle comunità locali, senza dimenticare gli effetti sul settore economico delle costruzioni, in profonda crisi di commesse.

Il Patto di Stabilità Interno ha di fatto contratto la capacità produttiva dell'Ente e obbligato ad accumulare risorse disponibili in residui delle gestioni passate, il cui flusso di uscita è strozzato da quei limiti. L'effetto collaterale ancor più perverso è che il deposito spesso vincolato non produce nessun beneficio perché infruttifero, sottraendo anche la possibilità di una gestione finanziaria positiva di uno stock di cassa così consistente (ca. 50.000.000 €).

L'obiettivo principale dell'attività di riordino finanziario, pertanto, è la revisione del plafond dei residui passivi e una attenta programmazione dell'uso di queste risorse a partire dall'approvazione del conto consuntivo 2010 il cui risultato è fondamentale, pertanto, considerare come elemento essenziale e parte integrante della nuova programmazione.

La dimensione di questa partita suggerisce di affrontare con grande energia, e per quanto sarà possibile, lo "sblocco" dei residui a favore delle nuove politiche di protezione sociale, da una parte, e, dall'altra, a servizio della ripresa economica, rinunciando alla conferma sistematica degli impegni pregressi.

La fase attuale intercetta anche la volontà della nuova Amministrazione Regionale di ridefinire alcuni assetti istituzionali a partire dalla presenza e dal ruolo delle Comunità Montane e la conseguente redistribuzione di funzioni delegate; la chiusura delle Apt con separazione non ben definita di compiti; la riforma delle autorità d'ambito nei servizi pubblici locali che potrebbe coinvolgere con maggiore soggettività le Province; un nuovo impianto, probabilmente semplificato, di competenze per la gestione e l'uso del territorio.

Questa fase di trasformazione è anche l'occasione per stare appieno dentro alla riqualificazione dell'intera pubblica amministrazione locale riaffermando l'unicità del sistema di governo toscano incentrato sull'integrazione dei livelli istituzionali e sul concorso cooperativo al raggiungimento di obiettivi territoriali comuni.

Il cosiddetto "Calderoli", il nuovo Codice delle Autonomie, in discussione in Parlamento ripropone il tema della chiara attribuzione di competenze amministrative ai diversi livelli istituzionali a cui segue l'impostazione per ora solo accennata del federalismo fiscale, su cui nei prossimi anni le Province saranno molto impegnate.

Tutto ciò mostra il valore del cambiamento a cui gli Enti Locali saranno chiamati nei prossimi anni, a fronte delle difficoltà strutturali, queste immediate, in termini di bilancio.

Per tutti questi motivi e dovendo garantire lo svolgimento delle proprie funzioni in tutti gli ambiti di intervento ad essa attribuita dalla norma, l'azione progettuale della Provincia dovrà necessariamente concentrarsi e si svilupperà, in sintesi, sulle tre direttrici di seguito illustrate.

1. Risparmi sulla gestione ed investimenti in tecnologia per una struttura più efficiente

È semplicemente onesto premettere che i possibili risparmi di gestione non potranno coprire il fabbisogno che si genera dalla riduzione prevista dei trasferimenti. Ogni azione, anche la più robusta, di contrazione della spesa è largamente insufficiente.

È comunque doveroso comporre un quadro che impegna la Provincia nella realizzazione di profonde razionalizzazioni e risparmi di gestione massimi possibili.

1.1 Razionalizzazioni dei consumi, della gestione del patrimonio, dell'autoparco

Gli effetti dei tagli saranno pesanti rispetto al complesso dell'offerta di servizi e colpiranno la comunità e l'utenza in modo evidente creando sicuramente grandi disagi. Non è possibile rimanere inerti di fronte alle conseguenze che si determinano ed è giusto corrispondere con un grande impegno, anche di natura morale, alla razionalizzazione dei costi generali di struttura, limitando alle essenzialità le azioni e il funzionamento dell'Ente e imponendo obiettivi di risparmio nei consumi apprezzabili (per tutte spese variabili di funzionamento dal 2011, si propone -20% rispetto all'asestato 2010).

E' possibile ridurre al minimo gli affitti (fino ad un max di 155.000€ su base annua), ricollocando propri uffici all'interno del patrimonio resosi nel frattempo disponibile, così come si possono comprimere i costi fissi e i consumi del parco automezzi in funzione di una distribuzione più funzionale della dotazione, dismettendo quelli non o scarsamente utilizzati anche in relazione alle nuove esigenze operative e, allo stesso modo ridurre il contingente degli autisti e dei mezzi dedicati agli organi istituzionali.

1.2 Riorganizzazione: informatizzazione e reingegnerizzazione

Il recente processo di riorganizzazione dell'Ente (DGP n. 38 del 22/03/2010) ha già generato, nei fatti, una riduzione dei costi per la dirigenza che colloca la Provincia di Grosseto fra quelle toscane più "economiche" da questo punto di vista, superata in questo solamente dalla Provincia di Prato⁴.

Razionalizzare e rendere maggiormente efficiente la macchina non significa soltanto ridurre la spesa ma significa soprattutto investire in procedure, tecnologia, formazione e aggiornamento del personale, per poter utilizzare le risorse in modo flessibile e orientato alle nuove prerogative discendenti dai programmi e dall'evoluzione dell'ordinamento in corso.

Il miglioramento dei metodi di lavoro diviene, da questo punto di vista, fonte di recupero di risorse (umane ed economiche) da destinarsi ad attività di sviluppo, reagendo in modo propositivo agli effetti talvolta trancianti della riforma in atto.

⁴ Dati pubblicati dalle Province toscane all'interno dell'iniziativa "Operazione Trasparenza" promossa dal Dipartimento della Funzione Pubblica. Importi calcolati come retribuzione tabellare più retribuzione di posizione, esclusa retribuzione di risultato

E' in corso, con queste finalità, un progetto di revisione di alcune delle principali procedure adottate nell'Ente al termine del quale si prevede la realizzazione di un sistema informativo supportato dalla reingegnerizzazione e l'informatizzazione dei processi, con l'introduzione di strumenti di work flow e per la gestione documentale.

Il sistema informatico che verrà adottato costituirà il supporto per il trattamento automatico di tutte o parte delle informazioni che costituiranno il sistema informativo dell'Ente, ossia un sistema di dati ed informazioni accessibili ed utilizzabili da tutti gli operatori da cui trarre, fra l'altro, informazioni per la rendicontazione al cittadino delle attività svolte.

Un sistema di dati patrimonio dell'Ente e fruibile in tempo reale avrà come effetti immediati, un miglioramento ed omogeneizzazione dei metodi di archiviazione sia cartacea che elettronica, un innalzamento del livello di dematerializzazione dei documenti, una velocizzazione delle procedure, la diminuzione del livello di autoreferenzialità con un maggior orientamento al cittadino.

2. Difesa del lavoro: contrasto alla crisi e investimenti per la crescita

Il cuore della gestione caratteristica della Provincia rimane la politica economica e sociale. Nelle linee programmatiche si è definito il ruolo dell'Ente come attore di politica economica attraverso la sua azione di pianificazione, programmazione e regolazione e di mediazione sul territorio degli strumenti regionali, nonché di coordinamento e riequilibrio delle istanze locali.

2.1 La difesa dell'occupazione

Le analisi di cui si dispone mostrano un andamento difficile dell'economia locale e sacche di sofferenza particolarmente delicate in settori tradizionalmente trainanti come l'agricoltura e le costruzioni con conseguenze dal punto di vista della tenuta occupazionale.

Riassumendo i tratti più salienti delle condizioni sociali attuali per la provincia di Grosseto: disoccupazione femminile, alta disoccupazione giovanile, tendenza al perdurare di contratti di lavoro atipico. Popolazione anziana superiore alla media regionale con trattamenti previdenziali inferiori.

L'occupazione in provincia di Grosseto è per lo più polverizzata dipendente da piccole o piccolissime imprese, per cui l'evidenza delle crisi è meno visibile, a differenza di ciò che accade per le aziende strutturate. Negli ultimi due anni l'Amministrazione Provinciale in collaborazione con gli Enti bilaterali delle PMI ha promosso e condiviso con le parti sociali strumenti di sostegno e di difesa dei livelli occupazionali, personalizzati alle esigenze della piccola impresa.

Nel periodo 2011-2013 è prevedibile un mantenimento delle situazioni di difficoltà dovute alla crisi economica e quindi si rappresenta la necessità di finanziare, per lo stesso periodo, il *fondo per l'occupazione* a scalare negli esercizi, potendo auspicare nel corso del triennio un tendenziale miglioramento della congiuntura e il riallinearsi anche della nostra economia alla futura ripresa generale.

Fino al 2013 l'attuale *Piano di Sviluppo Rurale* costituisce lo strumento per governare il settore agricolo in termini di ammortizzatori sociali e di orientamento degli investimenti. La crisi del settore ha visto progressivamente ridursi l'attrattiva verso le risorse destinate ai programmi di sviluppo. Un'attenta rimodulazione delle singole misure, per quanto possibile, data la rigidità degli strumenti comunitari, può assicurare una risposta appropriata a livello locale, sebbene ancora insufficiente in termini di valori assoluti.

Da valutare la riproposizione di strumenti di accesso al credito per le imprese agricole sulla scorta dell'esperienza del *progetto microcredito* eseguito con il contributo di *Fiditoscana* e forme di incentivo per la ristrutturazione edilizia e la riqualificazione energetica degli edifici residenziali come stimolo al settore edile.

2.2 Fondo Sociale Europeo

Le risorse dedicate alla formazione professionale per disoccupati, inoccupati o categorie deboli ovvero i fondi per l'orientamento al lavoro e gli strumenti messi in campo, a partire dal *Consorzio Grosseto Lavoro* non risentiranno, per fortuna, delle limitazioni della manovra del governo e costituiscono dunque elementi di forza su cui incentrare l'azione positiva per le politiche di welfare locale.

Devono essere affinati, tuttavia, gli strumenti e aggiornato il *piano del fabbisogno formativo*, nonchè il ruolo dell'*osservatorio sociale* per migliorare l'efficacia dell'azione sul territorio e offrire anche ai Comuni e alle altre agenzie pubbliche valutazioni appropriate, con un rapporto strutturato della Provincia con *le Società della Salute*.

Sul fronte della formazione professionale è da privilegiare sempre di più il percorso a sportello nei confronti dell'impresa locale e da migliorare l'intervento nei settori produttivi vocazionali per quanto attiene alle professionalità del turismo, del settore agroalimentare, della nautica, dell'ambiente e delle energie rinnovabili (Fondazione ITS e accordi di area vasta) in coerenza con le direttrici del patto per lo sviluppo.

2.3 Un nuovo patto per lo sviluppo

La forte riduzione dei trasferimenti non può chiudere l'Ente dentro ai confini ritirati delle competenze burocratico-amministrative.

L'Amministrazione Provinciale intende, invece, recuperare, in accordo con la Regione, uno spazio di iniziativa forte sul piano delle politiche di sviluppo.

Sono ormai chiari gli obiettivi di questo rilancio, avendo richiamato più volte nelle linee programmatiche gli approfondimenti sintetizzati nel lavoro svolto nel 2009 dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa per conto della Provincia. Caratteristiche e vocazioni vecchie e nuove dell'economia locale identificano le assi su cui proiettare gli interventi in un contesto di forte spinta verso l'innovazione.

Nel corso del 2011 si propone di indire la prima *conferenza programmatica dell'agroalimentare* in cui presentare l'insieme dei contenuti che danno nuova vita al progetto del *Distretto rurale della Maremma*: rafforzamento dei contenuti produttivi rispetto ai modelli di *governance*, maggiore coinvolgimento diretto della classe imprenditoriale e definizione più larga del perimetro produttivo non limitandosi alle filiere agricole, ma estendo l'interesse all'intero settore agroalimentare (trasformazione, organizzazione commerciale, internazionalizzazione).

Si deve perseguire con maggiore vigore l'obiettivo di realizzare i due centri di trasferimento tecnologico (laboratorio hi-tech e quello della qualità alimentare in collaborazione con *l'Azienda Regionale di Alberese*, che può diventare il centro di riferimento regionale dell'innovazione in agricoltura) finanziati dalla Regione Toscana a valere sui fondi comunitari.

Il protocollo sulle energie rinnovabili a cui hanno aderito tutti i Comuni è lo strumento che ha dato vita a una vera logica di distretto e le dimensioni del fenomeno dimostrano quanto questa prospettiva abbia significato per la provincia di Grosseto. La volontà di stimolare la filiera produttiva delle FER può trovare attuazione incoraggiando le iniziative di ricerca e i primi segnali di investimento che si affacciano sul territorio, accompagnandoli eventualmente con la costituzione di un'*Agenzia per l'ambiente e le Energie Rinnovabili*.

L'agenzia, così come qualificata, può assumere senza duplicazione di funzione e senza costi aggiuntivi per l'Ente, anche il compito di raccolta della contabilità delle emissioni e esercitare il ruolo di coordinamento dei privati e diretto per conto della Provincia per la certificazione "emissioni zero" per il territorio, in vista dell'attivazione del mercato dei crediti di carbonio, a partire dal 2012.

E' invece interessante valutare, nell'ambito del nuovo Piano di Sviluppo Regionale, una nuova stagione di sostegno agli investimenti produttivi per rilanciare l'economia locale e l'occupazione nelle filiere agroalimentari, nella logistica, nell'economia dell'ambiente, nel turismo e nella nautica.

Affrontare la crisi con strumenti forti di sostegno all'iniziativa economica privata – *un patto territoriale di nuova generazione* – recuperando dalla revisione dei residui passivi almeno 10.000.000€ ai quali vanno aggiunte le risorse provenienti dalla rimodulazione dei patti territoriali (ca. 5.000.000€), sia di quello "generalista" che di quello "verde", oltre a eventuali fondi regionali, è il modo migliore per affermare il ruolo dell'Ente, e dimostrare la necessità di politiche pubbliche attive per lo sviluppo, al contrario dell'inerzia istigata dai tagli alla spesa inferti dal Governo.

Questa progettualità si configura come un vero e proprio strumento di programmazione negoziata di iniziativa locale incentrato nelle filiere produttive di maggiore interesse, dedicato esclusivamente agli investimenti privati con il sostegno a iniziative che producano l'effetto di:

- attrarre investimenti;
- sostenere l'innovazione tecnologica;
- spingere l'internazionalizzazione delle imprese;
- costruire reti di impresa per fronteggiare la competizione di soggetti di maggiori dimensioni

consapevoli che ad oggi costituiscono valori ancora più importanti del dato di incentivo finanziario, la capacità di dare certezza di tempi e semplificazione dei procedimenti.

Per questo è necessario accompagnare l'offerta di risorse di sussidio con la capacità di definire percorsi amministrativi/urbanistici/autorizzativi semplificati e privilegiati oltre che coinvolgere il sistema bancario locale per linee di finanziamento dedicate.

In questo contesto menzione particolare va riservata alla realizzazione del *polo logistico per l'agroalimentare* attorno al quale riannodare una serie di iniziative di sviluppo del settore, delle innovazioni di processo e di prodotto che sono in cantiere e di ricerca di diversi canali distributivi.

2.4 Promozione territoriale

La riforma delle APT non consente ad oggi di spingersi in valutazioni compiute. Senz'altro la Provincia conserverà alcune funzioni di accoglienza turistica e concorrerà alla definizione dei programmi di promozione regionale.

E' comunque importante poter proseguire nelle iniziative di promozione avviate in occasione degli *Stati Generali del turismo* con una forte spinta verso il *web 2.0* e un metodo che ha introdotto un nuovo rapporto tra la proposta pubblica e i comportamenti degli operatori privati.

Il settore della promozione ha sofferto delle limitazioni progressive di budget e oggi è necessario ridefinire i confini dell'impegno dell'Ente anche in conseguenza del grande e apprezzato lavoro intrapreso dalla CCIAA di Grosseto su questo fronte.

In un momento difficile è importante sommare le risorse disponibili in un territorio senza disperderle ed è altrettanto importante non far cessare l'eco positiva costruita negli anni rispetto all'immagine positiva e alla buona percezione della Maremma e dei suoi prodotti.

Per questo occorre compiere un altro sforzo, concentrando al massimo gli impegni. La Provincia sosterrà unicamente i programmi di internazionalizzazione promossi da associazioni di imprese, seguendo l'esempio importante del *Consorzio Grosseto Export*, terrà a consolidare i programmi di promozione del sistema Qualità locale per l'enogastronomia e l'incoming turistico, oltre a quelli di recupero della tradizioni e a promuovere lo sviluppo delle attività del centro fieristico provinciale.

Tutto ciò costituisce il tratto essenziale del *Piano di Promozione Territoriale Integrato* in cui far convergere politiche di marketing di destinazione (limitatamente alle funzioni di informazione e accoglienza turistica), promozione culturale e dei prodotti locali, in particolare, enogastronomici da avanzare congiuntamente alla CCIAA di Grosseto e a *Toscana Promozione*.

3. Intervento pubblico: opere e servizi, necessario cambiare

Su alcune funzioni della Provincia l'impatto della manovra finanziaria dello Stato insieme all'attuale situazione relativa al patto di stabilità, è talmente grave che si impongono da subito cambiamenti strutturali.

La discussione, invece, sulla redistribuzione delle funzioni delegate dalla Regione è ancora prematura, in attesa di verificare con maggiore puntualità l'entità delle riduzioni di stanziamento e la consistenza delle attività ancora demandate alle Province, così come è da valutare l'esito del superamento delle Comunità Montane e la riallocazione di risorse e competenze.

Il riassetto istituzionale della Regione coinvolgerà la Provincia nel corso dei prossimi anni e alle funzioni analizzate oggi, potranno essere aggiunte, ridotte o rimodulate altre oggetto di revisione. In questa sede è da formulare l'auspicio che possa essere offerto alle Province toscane un luogo di discussione autorevole e aperto, in cui poter affrontare le problematiche del servizio pubblico in modo organico e non segmentato.

Lo scenario che si apre, dunque, vede ridotti i margini di spesa corrente a seguito dei tagli. Impone di limitare ulteriormente questa capacità di spesa e liberare ancor di più il bilancio corrente per avere lo spazio sufficiente a proseguire, seppur a scartamento ridotto, nelle opere pubbliche, contraendo in modo significativo, per il 2011, la spesa in conto capitale dato il livello così elevato di pagamenti da effettuare, accumulati negli ultimi esercizi.

Inoltre, gli effetti di questi tagli determinano altre criticità difficili da governare dal punto di vista sociale, dato l'arretramento della qualità o addirittura la messa in discussione della stessa presenza del servizio pubblico in alcuni ambiti.

Tutte queste difficoltà si riverberano a cascata sui Comuni, in particolare quelli di minori dimensioni, ai quali si dovrà offrire ampio sostegno e assistenza soprattutto in chiave operativa per il mantenimento di livelli minimi di servizio.

3.1 Lavori pubblici: la società patrimoniale per affrontare le priorità di intervento

A causa della situazione legata al patto di stabilità interno, la Provincia di Grosseto sarebbe costretta ad azzerare gli interventi di investimento per tutto il 2011 e recuperare, soltanto in questo modo, una sufficiente capacità di pagamento.

Le prime ipotesi del nuovo patto sembrano favorire gli Enti più virtuosi come l'Amministrazione Provinciale di Grosseto, senza tuttavia imprimere il cambiamento necessario e mantenendo condizioni decisamente insufficienti.

Abbiamo richiesto in modo forte di riconsiderare il patto non solo sugli attuali parametri, ma cercando di articolare i saldi e salvaguardare gli interventi sull'edilizia scolastica, la sicurezza delle strade e la difesa del territorio.

Si dovrà insistere con strumenti che alleggeriscano il peso dei ritardi dei pagamenti nei confronti delle imprese creditrici, anche in accordo con il sistema locale del credito, senz'altro pronto a rispondere alle nostre richieste, come avvenuto di recente con la presentazione del *Patto di Garanzia Totale* in collaborazione con *Fiditoscana*.

Bisogna, in ogni caso, trovare uno strumento che faccia uscire la Provincia dall'attuale situazione di stallo che la trasforma, gioco forza, in una tra le più pesanti cause della crisi economica che attraversa il settore delle costruzioni nel nostro territorio.

La necessità rimane quella di trasformare l'impegno degli investimenti a valere sul bilancio in conto capitale, in impegni di parte corrente. Il ricorso a strumenti finanziari, come il *leasing in costruendo* o quelli offerti dall'ordinamento per esternalizzare la funzione di stazione appaltante (vd avvalimento) ci offrono, purtroppo, soluzioni limitate a poche categorie di lavori e con oneri finanziari insostenibili.

È, pertanto, logico valutare rapidamente la costituzione di una *Società Patrimoniale* a totale partecipazione della Provincia di Grosseto con cui intrattenere un rapporto esclusivo per l'esecuzione di lavori, trasferendo il patrimonio su cui si intende intervenire e riuscendo così a rispettare i limiti imposti dal Patto di Stabilità Interno, prevedendo, nel caso di utilizzo di personale della Provincia, forme contrattuali di garanzia per i dipendenti al mantenimento e rientro nel posto di lavoro, secondo l'esperienza già promossa utilmente da alcuni Enti Locali italiani a favore delle loro comunità.

È, tuttavia, indispensabile rivedere profondamente i programmi di investimento definendo un elenco di priorità molto contenuto ispirato al programma di mandato e ai successivi criteri di indirizzo:

- a. completamento degli adeguamenti delle principali vie di collegamento da e verso l'interno (stralci su s.p. il Cipressino e continuazione degli interventi lungo le strade regionali)
- b. miglioramento della sicurezza stradale lungo la costa
- c. incremento di risorse a favore della manutenzione straordinaria su viabilità e edilizia scolastica
- d. completamento delle opere di difesa e salvaguardia del territorio dai rischi di erosione costiera e idrogeologico.
- e. produzione di energia da fonti rinnovabili e risparmio energetico negli edifici di proprietà dell'Ente
- f. completamento della rete telematica della pubblica amministrazione della provincia di Grosseto per il miglioramento e la semplificazione del rapporto tra enti pubblici e sistema locale

3.2 Trasporto pubblico Locale

La manovra estiva (D.L.78/10) ha proposto un taglio del 35% dei fondi destinati storicamente al trasporto pubblico locale, prevedendo poi che le Regioni scelgano la qualità delle riduzioni di stanziamento senza peraltro modificarne l'entità strutturale.

La Regione Toscana ipotizza di costruire un unico bacino regionale per le future gare entro cui risolvere la necessità di razionalizzare i costi del sistema e l'integrazione tra i diversi vettori pubblici.

La realtà per la nostra Provincia potrebbe essere comunque molto difficile: 12% in meno delle risorse, 600.000 Km in meno di servizi, con incremento delle tariffe dal 10% al 30% degli attuali livelli, situazione evidentemente insostenibile.

È necessario, dunque, consentire di allargare il ventaglio di potenziali iniziative di libero mercato da parte del gestore e abbattere le inefficienze e le diseconomie grazie al processo di aggregazione virtuosamente avviato proprio dagli Enti Locali della Toscana del Sud.

Gli effetti di questa riorganizzazione saranno comunque gravi dal punto di vista sociale. Nel riassetto dei servizi saranno da tenere in considerazione prioritariamente i trasporti degli studenti e il pendolarismo dei lavoratori, ma anche conservare il più possibile quegli elementi di forte socialità che caratterizzano il trasporto pubblico nelle realtà minori.

In questa direzione, e in accordo con i Comuni, potrà essere implementato il servizio a seconda delle necessità, con una corrispondente compartecipazione delle comunità locali alla costruzione del sistema provinciale, oltre i bacini urbani su cui già gli Enti interessati partecipano direttamente.

3.3 Servizi tecnici a gestione diretta

La storia organizzativa dell'Ente ha sempre privilegiato nei servizi tecnici la gestione diretta, per far fronte alla vastità del territorio da presidiare e per la rilevanza del patrimonio da gestire e mantenere.

Negli ultimi anni, con la definizione del sistema di Protezione Civile, la Provincia ha esercitato un ruolo importante, molto spesso sussidiario rispetto ai compiti dei Comuni che sono da tempo in situazione di oggettiva difficoltà operativa.

La percezione nella comunità provinciale è di assoluta eccellenza, nonostante che il servizio di reperibilità h24 si regga su un sistema di incentivi al personale molto basso che nessun'altra forma di gestione permetterebbe di garantire allo stesso costo.

Gli ostacoli frapposti dalla norma nazionale, irrigidita a seguito delle innovazioni degli ultimi anni, mettono a rischio il funzionamento storico e, allo stesso tempo, la progressiva riduzione del personale, a causa delle limitazioni sul turn over, impone alcuni ripensamenti in termini di risorse impegnate, organizzazione del sistema e procedure.

È sempre più difficile garantire un adeguato standard di servizio in termini di qualità e sicurezza, soprattutto nei servizi manutentivi della rete stradale i cui contingenti sono costantemente risicati. Da qui, la necessità di riflettere su alcune modificazioni e sperimentare l'introduzione di altri modelli di gestione, integrandoli con la gestione diretta.

Il sostanziale blocco del turn over (reintegro massimo del 20% delle cessazioni) impone anche per tutte le altre funzioni istituzionali ulteriori riflessioni organizzative che passano necessariamente dall'investimento sulle risorse umane, sulla loro capacità di adeguamento e flessibilità di utilizzo, attraverso formazione e aggiornamento professionali e una adeguata promozione di flussi di mobilità interna per far fronte a necessità e carenze più forti.

3.4 Difendere il polo universitario e ristrutturare la rete scolastica

L'Università a Grosseto ha necessità di proseguire nel suo consolidamento. Le traiettorie condivise con i diversi livelli istituzionali e rappresentate anche nel comitato scientifico del *Polo Universitario grossetano* confermano l'importanza di orientare l'offerta di studi sulle peculiarità del territorio, puntando alla laurea specialistica in economia dell'ambiente e alla implementazione delle attività post lauream.

Non si possono nascondere le grandi preoccupazioni relative ai possibili riflessi della crisi dell'Ateneo senese sulle attività del Polo Universitario e delle reali prospettive di sviluppo dell'offerta universitaria a Grosseto, anche a causa della concomitante prossima riforma dell'Università italiana.

Per il momento è nota solamente la richiesta di maggiori stanziamenti per la copertura dei costi del personale docente impegnato in missione da coprire con una redistribuzione degli impegni tra i soci istituzionali locali e con razionalizzazioni di spesa possibili.

Si deve senz'altro acconsentire all'aumento del trasferimento finanziario a favore del Polo universitario, sempre nell'ottica di un'evoluzione positiva della presenza universitaria a Grosseto nella direzione auspicata.

L'appuntamento per la definizione del dimensionamento scolastico può apparire, alla luce della riforma della scuola, un momento di sola, seppur sacrosanta, resistenza.

In realtà, deve essere l'occasione per organizzare tutta la rete, insieme agli attori sociali locali, dando un uniforme ventaglio di offerta, secondo i nuovi indirizzi, e concedendo le medesime opportunità in tutto il territorio provinciale.

Da una parte, la concentrazione sul Capoluogo provinciale, dall'altra, la precarietà delle risorse assegnate alla scuola pubblica in periferia e nei territori disagiati, costituiscono le principali criticità della scuola pubblica in provincia di Grosseto.

Le difficoltà finanziarie condizionano anche il mantenimento dei servizi di accesso che hanno visto negli ultimi anni la Provincia di Grosseto impegnata su interventi specifici di grande rilievo come il trasporto per disabili. Un'attenzione posta alle famiglie e agli studenti portatori di handicap che ha

risolto problemi enormi nell'organizzazione dei tempi di vita e di assistenza ma anche di reale garanzia di esercizio del diritto e di emancipazione.

È del tutto evidente che perdere su questi fronti risulta una sconfitta del sistema pubblico e rappresenterebbe il nostro fallimento in termini di civiltà.

È, dunque, indispensabile, seppur richiedendo una compartecipazione in ragione della situazione economica equivalente dei soggetti interessati, recuperare le risorse per mantenere il sistema dei diritti di accesso conosciuto e che sostenga le categorie più deboli della nostra società.

È altresì indispensabile, organizzare attraverso un *fondo provinciale* dedicato, *l'allargamento dell'offerta formativa per la scuola superiore nelle zone cosiddette disagiate*.

3.5 Ambiente e Territorio

Dopo l'approvazione definitiva del *Piano Territoriale di Coordinamento* l'impegno della Provincia sarà rivolto al completamento della filiera della pianificazione con l'approvazione dei piani di settore, ad esempio il *Piano di Indirizzo Energetico Provinciale* in cui ricomprendere le azioni di sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili, privilegiando la microgenerazione distribuita e il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici.

Compito della Provincia sarà quello di supportare i Comuni, con azione sussidiaria, nella definizione dei *Piani Strutturali* e *Regolamenti Urbanistici*, fornendo, se richiesto, un supporto anche di natura operativa.

È stato appena avviato il percorso di pianificazione di area vasta sul ciclo dei rifiuti urbani e speciali e sulla bonifiche, partendo però da una base solida di riferimento della vigente strumentazione che ha già indicato, per i rifiuti, nell'autosufficienza e nella dotazione impiantistica i capisaldi essenziali e messo un punto definitivo per le bonifiche, soprattutto con *l'accordo Sindyal* ormai nella fase attuativa, per la vertenza mineraria.

Nel settore dei rifiuti, la nuova fase è utile a razionalizzare la rete dei servizi in ambito più esteso, a cogliere le novità tecnologiche che migliorino la qualità del sistema e l'impatto sull'ambiente e a sviluppare in modo più spinto la raccolta differenziata e la filiera produttiva del riciclo.

La funzione amministrativa in materia ambientale attribuita alla Provincia è soprattutto esame e valutazione di procedimenti autorizzativi complessi. È necessario che l'Ente prosegua nella direzione di semplificare e accelerare tali procedimenti anche grazie alla funzionalità delle conferenze dei servizi, avvalendosi, se necessario, del supporto di professionalità altamente specializzate, per corrispondere a una doppia esigenza: assoluta tutela del territorio e delle comunità, e, parimenti, risposte chiare e tempestive alle istanze dell'impresa.

La fase successiva, quella dei controlli, ha bisogno invece di acquisire una dimensione più aperta e coordinata tra i diversi attori istituzionali e la cittadinanza attiva. Si intende istituire un'*agenzia di partecipazione al controllo ambientale* che, articolata in comitati tecnici locali (vd. Piana di Scarlino etc.), possa assumere dati e conoscenze per restituirle in modo sistematico e trasparente alle singole realtà di riferimento, senza duplicazione di funzioni e costi aggiuntivi per l'Ente.

Il *Sistema delle riserve naturali provinciali* è stata una delle più importanti intuizioni degli ultimi anni e ha permesso in modo concreto di valorizzare spazi di natura e emergenze ambientali del territorio su cui si sono realizzati tante iniziative.

Il richiamo ad uno sviluppo sostenibile che parte proprio dall'ambiente naturale non può vedere in secondo piano il rilancio di un'iniziativa sulla rete delle aree protette. Dopo la fase degli investimenti si apre la fase delle gestioni per lo più affidate a privati nel tentativo di cogliere gli obiettivi socio economici descritti nel piano recentemente adottato.